

“Una dieta a zero calorie da quattro anni”, così «Der Spiegel», il piú autorevole settimanale tedesco, titolava un servizio su Judith von Halle pubblicato nel luglio del 2007.

Il giornale, tradizionalmente scettico nei confronti di fenomeni di ardua interpretazione scientifica, trattava tuttavia l'argomento con un insolito riguardo.

Una storia, in effetti, molto particolare quella della giovane Judith.

Il caso von Halle con le sue stigmate, ma ancor piú il fatto che dalla Settimana Santa del 2004 ella non assumesse cibo né bevanda alcuna, aveva colpito molti nell'ambiente berlinese e non assomigliava a nessun altro caso conosciuto di stigmatizzati vecchi e nuovi. Né a Padre Pio, uomo di chiesa già avanti negli anni quando le ricevette, né a Marthe Robin (1902-1981), mistica francese fondatrice dei *Foyers de Charité*, né a Theresa Neumann (1898-1962) – per citare solo gli stigmatizzati del secolo scorso – originaria del Nordest della Baviera, divenuta famosa nel 1920 dopo che un Venerdí Santo mani, piedi, costato ed occhi le iniziarono a sanguinare. Ma se, ad esempio, la Neumann era una donna di campagna, devota e senza istruzione, nel 2004 la trentatreenne Judith è una giovane architetta poliglotta, energica, amante della buona tavola e della vita sociale ed assai impegnata professionalmente.

Ma non solo: con Judith von Halle si aveva a che fare con il primo caso di una ebrea con le stigmate!

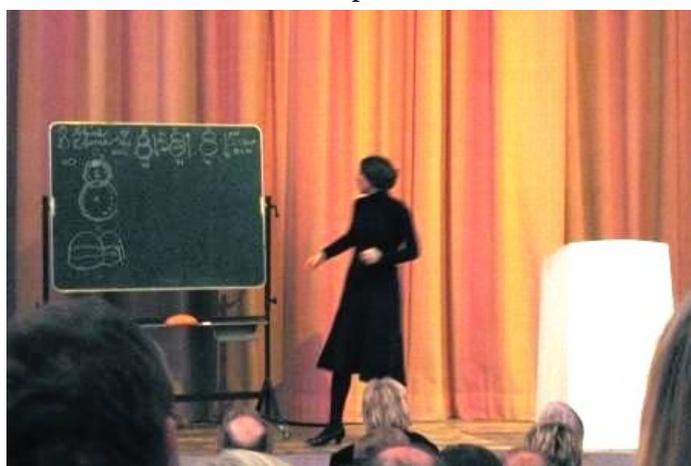
Ma procediamo con ordine.

Settimana Santa 2004

Judith von Halle nasce nel 1972, unica figlia di due genitori ebrei, a Berlino, dove trascorre buona parte della giovinezza, anche se vive poi sia a Tel Aviv che a Houston, in Texas. Fin da piccola ha esperienze sovrasensibili; tuttavia la sua fanciullezza e l'adolescenza sono del tutto normali, facendo sí che crescendo lei dimentichi molte delle esperienze vissute da bambina.

Nonostante la sua origine ebraica, frequenta un liceo cattolico a Berlino e prosegue gli studi negli Stati Uniti. Sempre a Berlino studia architettura prima alla Hochschule der Künste, poi alla Technische Universität Berlin.

A 25 anni ha una esperienza decisiva: si imbatte ‘casualmente’ in un libro, che la impressiona profondamente. Si tratta de *La Scienza Occulta* di Rudolf Steiner. Scorrendone le pagine le si palesa immediatamente che tutto quanto è scritto in quel libro è qualcosa che da bambina lei già sapeva. Si immerge allora avidamente nella lettura di altre opere dello Steiner ed in breve si accosta alla comunità antroposofica.



Movimento Antroposofico. Si sposa nel 2001 con Carl-August von Halle, un architetto berlinese, anch'egli legato all'Antroposofia, con il cui studio aveva collaborato.

La sua vita però subisce un mutamento repentino nel corso della Settimana Santa del 2004, quando la giovane Judith – è nel suo 33° anno – inizia a sperimentare interiormente Passione, Morte e Resurrezione di Gesù fino a ricevere, il Venerdí Santo, le stigmate. All'inizio compaiono sul palmo delle mani, per poi manifestarsi anche sui piedi e sul costato. Esse corrispondono esattamente a quelle raffigurate sul corpo di Gesù da Matthias Grünewald nella famosa Pala della Resurrezione → che sovrasta l'“Isenheimer Altar” a Colmar.

Nel 1998 si laurea in ingegneria ed inizia subito a lavorare come architetto, ma collabora anche con la Rudolf Steiner Haus di Berlino dove inizia, già nel 2001, a ← tenere delle conferenze, che prosegue anche in altre sedi antroposofiche. È probabilmente la piú giovane conferenziera nell'intera storia del



Dolori fortissimi, sanguinamento copioso e, da subito, impossibilità di assumere cibi o bevande, tranne raramente qualche sorso d'acqua: una condizione che perdura ancora, a sei anni da quell'evento.

Le stigmate sanguinano ogni venerdì, non si infettano ma neppure rimarginano.

Nel corso di ogni Settimana Santa ella sperimenta, anno dopo anno, la Passione e la Resurrezione di Cristo.

Le stigmate le causano anche un'alterazione dell'intero organismo, che si traduce in una radicale trasformazione della circolazione del sangue, il veicolo dell'Io che compenetra organi e tessuti del corpo fisico.

Ha inoltre luogo in lei uno sviluppo fuori dell'ordinario delle percezioni sensoriali, e naturalmente una radicale trasformazione dell'apparato digestivo.

In condizioni di vento favorevoli, Judith è in grado di udire parole pronunciate a centinaia di metri di distanza, come pure di percepire quanto avviene nella digestione di altre persone: cosa hanno mangiato molte ore prima, da dove proviene il cibo, in che condizioni era e come è stato cucinato.

La totale assenza di cibo non le produce né perdita di peso, né indebolimento o danni alla salute; semplicemente il corpo si rifiuta di introdurre checchessia, escludendo qualche sorso d'acqua ogni tanto. Delle minime quantità di alcool presenti in un dentifricio le producono addirittura un avvelenamento con ore di fortissimi dolori e nausea.

Inizialmente cerca di non farsi vedere da nessuno, compresi gli antroposofi di Berlino, e viene in un primo momento criticata da alcuni per questo. Poi decide di comunicare quanto le sta accadendo, e ovviamente un'altra raffica di attacchi la investono, condotti contro di lei in primo luogo da personalità di spicco della Società Antroposofica, quali Sergei Prokofiev e Mieke Mosmuller.

Se la giovane Judith ha avuto esperienze sovrasensibili sin da bambina, e questo suo dono mette sin dall'inizio al servizio della sua attività di conferenziera, ciò nondimeno non la mette al riparo da critiche, che diventano avversioni durissime allorché decide di rendere pubblico il suo stato di stigmatizzata.

Per quanto riguarda, poi, il suo non assumere cibi e bevande, ciò – ci tiene lei stessa a precisare – non è una conseguenza dell'ascesi, bensì deriva da una trasformazione del fisico originata dalle stigmate.

Ma se i materialisti, da un lato, non possono ammettere che si possa vivere senza cibo né bevanda, alcuni antroposofi, dall'altro, sostengono che una persona con le stigmate può certamente appartenere ad un chiostro medievale ma non certo all'epoca attuale. In fondo, argomentano, l'Antroposofia ha ambizioni scientifiche e non ha molto a che vedere con la religiosità antica. Così, senza troppe cerimonie, la giovane ed alcune persone a lei vicine vengono espulsi dal Centro antroposofico di Berlino-Dahlem.

Ma l'epurazione sortisce l'effetto opposto: svariate decine di sostenitori della von Halle rassegnano le dimissioni dal Centro e danno vita ad una propria associazione, la [Freie Vereinigung für Anthroposophie – Morgenstern](#).

Fino a che una commissione della Società Antroposofica di Dornach non solo la 'riabilita' ma la appoggia nelle sue ricerche. Judith ricomincia a tenere conferenze e pubblica il suo primo libro *E se Lui non fosse risorto*, nel quale cerca, con l'aiuto dell'Antroposofia, di chiarire quanto le sta accadendo. In questo intento la aiutano alcune importanti personalità della Società Antroposofica, a cominciare da Peter Tradowsky, che da subito si rende conto dell'eccezionalità di Judith.

«Sette mesi – così Judith afferma davanti ai suoi ascoltatori nel corso della sua prima conferenza pubblica dopo la Settimana Santa 2004 – sono trascorsi da quando sono comparse le stigmate. Questo lasso di tempo può sembrare breve a qualcuno di voi. Tuttavia a me questi mesi, nel corso dei quali mi sono dovuta confrontare quotidianamente con gli effetti di tale fenomeno, sono sembrati anni. ... Nonostante i miei sforzi, nel corso di questi mesi mi è ben presto stato chiaro che mi sarebbe stato impossibile nascondere completamente sia le stigmate che i fenomeni ad esse collegati. L'alternativa sarebbe stato un completo isolamento che avrebbe significato rinunciare alla mia professione, abbandonare il mio impegno all'interno della comunità antroposofica, ma anche sfuggire amici e parenti. Questo però avrebbe voluto dire fuggire dalla mia stessa vita. Inoltre ho dovuto ben presto riconoscere che il significato del "corpo di resurrezione" che diveniva visibile con le stigmate era ovviamente quello di essere, per l'appunto, visibile. Compresi che il tentativo di nascondere completamente e il più a lungo possibile quelle stigmate che si trovavano su parti del corpo normalmente visibili, come pure il fatto di non mangiare né bere più nulla, avrebbe rappresentato un rifiuto proprio di questa intenzione del corpo di resurrezione di rendersi visibile. Provavo nettamente un costante impulso verso l'anonimato ed una tendenza a non farmi vedere, ma doveti riconoscere che dovevo dare ascolto alla chiamata interiore che avevo da molto tempo percepito; vale a dire fare qualcosa per l'essere manifestatosi in queste stigmate».

Da quel momento la sua attività pubblica è di fatto molto ridotta, a causa dei dolori che le stigmate le causano ogni venerdì, ma prosegue comunque presso la comunità antroposofica.

Le sue conferenze vengono raccolte, a partire dal 2006, in una dozzina di libri, il primo dei quali sarà a breve disponibile in italiano con il titolo di *E se Lui non fosse risorto*.

Judith racconta nelle sue conferenze e nei suoi libri – affermando sempre espressamente di parlare solo per esperienza personale – come le accada di tornare indietro di 2.000 anni senza particolare sforzo. La cosa peculiare è che non si tratta di una esperienza di veggenza come noi la conosciamo; la sua partecipazione agli eventi di cui è testimone è paragonabile ad una presenza fisica. Judith parla delle vicende legate al Mistero del Golgotha come se le sue fossero quasi esperienze fisico-sensibili. Comprende la lingua aramaica antica, e quando le viene chiesto, nel corso di una conferenza, di recitare il Padrenostro nella sua lingua originale, come lo ha ascoltato da Gesù stesso, lo fa senza esitazioni.

Quello che viaggia nel tempo – rivela - è il suo *phantoma* o ‘corpo di resurrezione’, vale a dire un corpo fisico trasformato, in grado di avere percezioni sensorie.

«Queste percezioni sensorie – spiega Judith von Halle – non sono in alcun modo inferiori alle percezioni sensorie di un corpo fisico che non abbia subito trasformazioni. Tali percezioni riguardano persone, luoghi ed eventi distanti migliaia di miglia, o che sono situati in tempi lontanissimi. Per me la mia nuova organizzazione corporea è collegata con gli eventi storici svoltisi in Palestina. ... Vi prego di immaginare di intraprendere un viaggio nel tempo che vi trasporti in un'altra epoca, mantenendo tutte le ordinarie capacità di coscienza e di percezione di cui disponete in questo momento, mentre siete seduti in questa sala ed udite la mia voce, vedete le tende dietro di me, magari percepite l'odore del detersivo con il quale è stato pulito il pavimento o sentite la presenza del braccio del vostro vicino. La mia percezione degli eventi di Palestina duemila anni fa abbraccia anche le lingue che venivano allora parlate, principalmente aramaico, ma anche greco, latino ed ebraico, nonché le cerimonie religiose del tempo, le strutture sociali ed i modi di pensare, che erano completamente diversi da quelli cui siamo abituati oggi».

Judith von Halle inizia dunque a sperimentare gli eventi della vita del Cristo con estrema dovizia di particolari. Parallelamente lavora su queste esperienze con i mezzi della Scienza dello Spirito, sempre nella profonda considerazione del Mistero del Golgotha quale punto di svolta della storia umana.

Mentre i suoi viaggi nel tempo si succedono con sempre maggiore vivacità, si riaffaccia la veggenza che già possedeva da bambina, ma in modo più forte e più consapevole. Una veggenza che lei giustifica come qualcosa di conquistato in precedenti incarnazioni, e che le consente di gettare uno sguardo sugli eventi sovrasensibili che sono all'origine degli accadimenti terreni.

La sua fama inizia a diffondersi in Germania ed all'estero; chi la conosce personalmente ha modo di sperimentare la sua serietà e l'onestà delle sue affermazioni, ma al tempo stesso si acuiscono i contrasti all'interno della comunità antroposofica, nella quale si creano due fazioni contrapposte, con interminabili polemiche, articoli e libri pro e contro.

Nutrirsi di Luce

A parte le stigmate – che alcuni tendono a liquidare come una sorta di ferite auto-inflitte originate da una sindrome mistico-isterica – una delle cose che colpisce di più nella vicenda di Judith von Halle è il fatto che un essere umano, giovane per giunta, possa vivere senza mangiare né bere.

La scienza attuale, come è noto, rifiuta recisamente questa possibilità, giudicandola come ‘assolutamente impossibile’, né sono mai state rese pubbliche ricerche che pur hanno indagato i molti casi di persone che, per i motivi più vari, si sono astenute anche per lunghi periodi dall'assunzione di alimenti o bevande, nutrendosi di ‘luce’, di ‘prana’, di ‘etere cosmico’, di ‘Chi’, o come lo si voglia chiamare.

A parte i casi meno recenti, quali Niklaus von Flüe e Therese Neumann, quelli di figure comunque scomparse, come Padre Pio e Paramahansa Yogananda, vi sono altre persone che vivono da mesi, in alcuni casi da anni, senza mangiare né bere.

Vediamone alcune.

Partiamo da Ellen Grave, nota come Jasmuheen, che sostiene di non assumere alimenti fisici da anni utilizzando l'alimentazione pranica, vale a dire [l'energia cosmica](#).

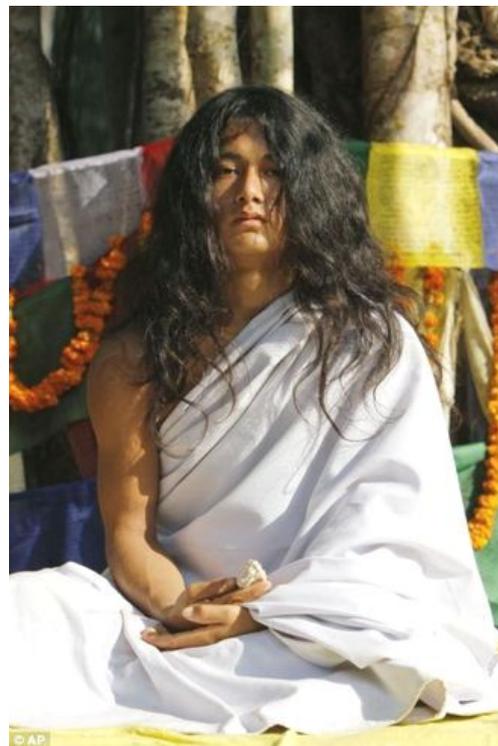
Ma se il caso di Jasmuheen è piuttosto contraddittorio, c'è però un personaggio veramente singolare salito recentemente agli onori delle cronache: [Ram Bahadur Bamjan](#), conosciuto con il nome di Buddha Boy. Si tratta di un giovane nepalese che non si alimenta da anni e che ha trascorso – dinanzi a migliaia di testimoni – interi mesi, sprofondato in meditazione, immobile sotto un albero. Questo ragazzo è stato sottoposto ad indagini scientifiche.

Discovery Channel ne ha tratto un documentario nel quale Ram Bahadur Bamjan → è stato tenuto ininterrottamente inquadrato da una telecamera senza soluzione di continuità per 4 giorni ed altrettante notti: vi si può vedere come non si sia mai alzato dalla posizione del loto, né tantomeno sia andato a fare colazione al bar! Straordinario il suo [discorso](#) del 22 novembre 2008, nel quale offre un'ampia visione della sua spiritualità ed il riferimento al Buddha Maitreya.

Sempre proveniente dall'Oriente, ma – diversamente dal Buddha Boy – piuttosto anziano, vi è infine [Prahlad Jani](#), un vecchio *sadhu*



di 82 anni, che afferma di non assumere né cibi né bevande da ben... 74 anni! Anche lui è stato sottoposto a ricerche mediche e scientifiche superandole brillantemente e gettando gli scienziati nel più profondo sconcerto. La BBC ha recentemente mostrato a un pubblico attonito come, di fronte alle telecamere che lo hanno tenuto costantemente inquadrato per 10 giorni, questo umile vecchietto non abbia mangiato né bevuto alcunché senza, per questo, aver perso un solo etto. Sono altresì a disposizione [i referti delle analisi](#) effettuate su di lui dai medici.



Ma come è spiegabile questo fenomeno, che effettivamente disorienta anche chi non lo rifiuti per principio, spinto da un malinteso senso scientifico?

Il chimico tedesco Michael Werner ci viene in aiuto con un libro, *Leben durch Lichtnahrung* (Alimentarsi di Luce), pubblicato nel 2005 (AT Verlag, Aprile 2005). In esso racconta come, dall'inizio del 2001, egli viva senza alimentarsi, nutrendosi solo di 'luce'. Insieme al giornalista Thomas Stöckli dimostra dettagliatamente come ciò sia possibile, richiamandosi anche ad alcune affermazioni di Rudolf Steiner, il quale, in una conferenza del 18 luglio del 1923, afferma come, ad esempio, non sia tanto il cibo introdotto a nutrire il corpo, quanto il fatto che esso stimola qualcosa nella nostra corporeità. «Quello che mangiamo lo mangiamo solo perché ci dia un impulso» visto che, comunque, ogni sostanza materiale proviene – secondo Steiner - da un addensamento della Luce.

In un'altra conferenza, tenuta il 16 giugno 1924, egli sottolinea come le sostanze del nostro corpo siano costituite in parte di materia terrestre – quelle destinate al sistema nervoso-sensoriale – ed in parte – quelle rivolte al sistema del ricambio e dell'organizzazione motoria – di sostanza cosmica. «Non avviene quello che più o meno ci si immagina sempre, quando ci si riferisce ad ogni sorta di processo di trasformazione, vale a dire che le sostanze nutritive vengano assunte dall'esterno e poi immagazzinate nell'organismo. ...Al contrario, tutto ciò che possediamo di materiale nella nostra organizzazione motoria e del ricambio, ciò che compenetra gli intestini, le nostre membra, i nostri muscoli e così via, non proviene dalla terra, ma origina da ciò che viene ricavato dall'aria e dal calore che circondano la terra. Questa è una sostanza cosmica ...la materia cosmica viene accolta in noi mediante i sensi ed il respiro».

E in un'altra conferenza, tenuta il 20 giugno 1924, aggiunge a queste affermazioni la considerazione che grazie al cibo viene edificata esclusivamente la testa dell'uomo, mentre il sistema delle membra non viene affatto nutrito dall'alimentazione bensì «costruito grazie al respiro e addirittura assorbito dall'ambiente circostante mediante gli organi di senso».

[Dinanzi al mistero del Golgotha](#)

Gran parte delle conferenze di Judith von Halle sono rivolte alla sua esperienza di vera e propria partecipazione diretta agli eventi di Palestina. Commuovono profondamente l'animo del lettore i brani in cui descrive, con una vivacità inaudita, le torture inflitte a Gesù ancora prima della Crocifissione.

«Le sofferenze che precedettero la Crocifissione – afferma la von Halle in una conferenza del 10 ottobre 2004, la prima dopo aver ricevuto le stigmate – erano già talmente enormi che per me è un autentico miracolo

che il Cristo sia sopravvissuto fino alla Crocifissione». Prosegue sottolineando che in questi eventi ci troviamo di fronte ad un livello di sofferenza estremo, in quanto il Figlio di Dio aveva vissuto solo tre anni in un corpo umano e pertanto non aveva quella domestichezza con l'esperienza del dolore fisico, che noi tutti invece abbiamo, dovendo sperimentarlo dalla nascita. «Quanto piú si avvicinava alla morte e penetrava nella materia, tanto piú intollerabile diveniva la Sua agonia e tanto maggiormente Egli diventava umano. Ma persino in quei momenti Gli fu possibile, grazie alle Sue capacit  divine, di provare ed esprimere compassione per i Suoi aguzzini e torturatori».

Le esperienze di Judith von Halle riguardano la Passione, l'Ultima Cena, la Crocifissione, la Morte, la Discesa agli Inferi del Cristo, ma toccano accenti di straordinaria intensit  quando si rivolgono a descrivere la Resurrezione.

Con grande semplicit  e umilt  ci ricorda che esistono due diverse modalit  di affrontare coscientemente gli eventi di Palestina: una   quella che lei sperimenta personalmente grazie alle stigmate, ma un'altra, totalmente differente nella sua natura, consiste nella conoscenza esoterica degli eventi della vita del Cristo, conoscenza resa accessibile agli uomini dalla Scienza dello Spirito cui Judith si rivolge incessantemente.

«Mi   stato concesso di sperimentare la Resurrezione in entrambe le forme di percezione. La Resurrezione inizia con l'esperienza della trasformazione del corpo della Terra; una Luce che, penetrata come gocce di sangue dentro la Terra, si diffonde poi intorno ad essa, si innalza e quindi, nel buio del mattino, irrompe impetuosamente dal corpo trasformato della Terra.   un raggio di autentica luce divina e di potenza impossibile da descrivere con parole umane. Questa forza-vita che emana dalla Resurrezione mi diede una tale energia interiore da nutrire persino il mio corpo».

Grandi sono le emozioni che si provano di fronte alle sue descrizioni – accurate sin nei dettagli – del comportamento dei discepoli, delle donne che gravitavano intorno a Ges , di semplici soldati, delle loro parole e dei sentimenti che provarono nel corso degli avvenimenti di Palestina. Si ha come l'impressione di accompagnarla in questo stupefacente viaggio nel tempo, divenendo anche noi testimoni del momento cruciale della storia dell'umanit .

Particolarmente stimolante  , inoltre, il suo estendere il collegamento delle sue esperienze del passato al presente ed al futuro dell'umanit , donando al lettore una visione d'insieme di non comune respiro.

Parlando del viaggio agli Inferi del Cristo e dell'incatenamento da parte Sua delle Potenze Ostacolatrici, sollecita il lettore a non sottostimare la loro potenza, alimentata continuamente da tutti coloro che non seguono lo Spirito. «Un giorno esse spezzeranno le catene della prigione, essendo sempre piú forti, nutrite come sono da ogni menzogna, da ogni sentimento di odio, di invidia, non solo da ogni azione malvagia ma anche da ogni impulso negativo di pensiero, sentimento e volont . Ne abbiamo avuto un esempio il Natale scorso con lo tsunami [Lo tsunami di Sumatra del 26 dicembre 2004]. I tremiti sono lo scuotersi delle catene. E se qualcuno afferma che volendo operare per il bene vuole occuparsi solo di bont , ricordi che questo non   lo spirito della bont , ma   solo cecit  che non tarder  a produrre i suoi danni».

Essere desti e non cadere dunque nell'inganno di ritenere queste forze gi  vinte perch  cos  non  : «Sta all'essere umano riconoscere che la potenza di queste Entit  non diminuisce per il fatto che noi le ignoriamo, al contrario. Queste forze sono state talmente potenti da costringere il Logos solare a scendere sin nell'Abisso».

A realizzare una profonda fedelt  verso lo Spirito, nella piena consapevolezza della difficult  del percorso e dei possibili inganni, ci esorta allora Judith von Halle: «Un giorno, quando sarete talmente stanchi di tutti i problemi, stanchi di fare gli esercizi, e vi aspetterete risultati piú rapidi nel campo della scienza spirituale, vi sar  di grande aiuto riflettere sull'immenso sentiero di sacrificio dell'Essere del Cristo, lasciandovi compenetrare dalla considerazione che i risultati giungono solo grazie ad una fedelt  incrollabile verso lo Spirito».

Non   questa la sede per trattare ulteriori e piú profondi aspetti della sua testimonianza; rimandiamo pertanto gli interessati alla lettura dei suoi libri, editi, oltre che in tedesco, in inglese da *Tempel Lodge Publishing* e, prossimamente, anche in italiano.

Sfortunatamente ancora oggi sono pochi a conoscere questa straordinaria personalit , ad averne letto le opere, sia a causa di barriere linguistiche che dei propri preconcetti.

Come in innumerevoli altri casi, esperienze autentiche e personaggi straordinari passano del tutto inosservati alla maggior parte dell'umanit , e questo   davvero sconsolante, in particolare nell'epoca di Internet, che dovrebbe consentire a milioni di persone di conoscere eventi e individui eccezionali.

Ma anche chi ha modo di accostarsi a Judith von Halle deve fare i conti con la paura di essere costretto a rivedere le proprie convinzioni, quando non con quella fede acritica nell'autorit  – scientifica, religiosa o... antroposofica – da millenni responsabile di tante esitazioni, pregiudizi e condanne senza appello.

Piero Cammerinesi